

# Il governo di Todi? Il pluralismo dei credenti ormai è irriducibile

Nell'esecutivo guidato da Monti ci sono tre relatori del convegno ispirato dalla Cei e un ministro cattolico al Welfare. Tuttavia, pur condividendo la stessa fede, sono espressione di diverse culture politiche

**Cristoforo Boni**

**S**i è molto discusso, spesso a vanvera, del peso dei ministri cattolici nell'esecutivo guidato da Mario Monti. Qualcuno l'ha persino definito il "governo di Todi" alludendo al recente convegno, ispirato dalla Cei, sul ruolo dei credenti nella politica. Il dato empirico su cui si fonda la suggestione sta nel fatto che tre neo ministri - Corrado Passera, Lorenzo Ornaghi, Andrea Riccardi - di quel convegno sono stati relatori. E a questa terna viene di solito aggiunto anche il nome di Renato Balduzzi, titolare del Welfare. Ma messi insieme quattro nomi, indubbiamente di valore, si fatica molto a costruire congetture convincenti su una presunta ipotesi nel governo.

Sia chiaro: il convegno di Todi ha avuto un'indubbia influenza sulla politica, perché ha marcato l'atto di sfiducia della Chiesa italiana e dell'associazionismo cattolico nei confronti di Berlusconi. Non era stato così nel dicembre scorso, quando le mozioni di sfiducia presentate dal Pd e dal Terzo Polo vennero accolte con freddezza dai vertici della Cei, preoccupati per un'alternativa che ancora non vedevano matura. Nel tempo però anche da parte ecclesiale è maturata la convinzione che Berlusconi fosse ormai una zavorra insostenibile per l'Italia. L'auspicio del Papa per una «nuova generazione di politici credenti e competenti» aveva preceduto di un paio d'anni il cambio di rotta della Cei, tuttavia a Todi proprio quel tema posto dal Papa è diventato oggetto di una riflessione approfondita sul ruolo nazionale della Chiesa, sull'apporto culturale dei credenti, sui grandi temi antropologici che oggi interpellano la politica.

**Il punto più problematico** riguarda la schema politico con il quale i "nuovi" cattolici dovrebbero giocare nel dopo-Berlusconi. E qui cadono le congetture sul "governo di Todi". Perché i quattro ministri, a ben guardare, non sono proprio della stessa squadra. Ornaghi, già rettore dell'università Cattolica, è un sostenitore della ricomposizione dei moderati, sul modello dei partiti popolari europei. Riccardi, fondatore e leader di Sant'Egidio, è un cattolico che sfugge agli schemi: condivide con i centristi l'analisi più critica sul bipolarismo italiano, tuttavia sui temi sociali è sempre stato vicino a posizioni progressiste. Passera, in realtà, non è neppure espressione del mondo cattolico organizzato: sarà probabilmente un credente, ma al convegno di Todi fu invita-

to come interlocutore attivo, visto che la sua banca è stata in prima fila nel sostegno al Terzo setto-

## La Chiesa e la cultura nazionale

La stagione del cardinal Bagnasco

ha rotto il collateralismo con il Pdl

Il "processo" di Todi resta aperto:

alcuni puntano sull'ipotesi centrista,

ma è irrealistico un partito neoguelfo

re e alle imprese sociali.

Balduzzi invece, ex presidente del Meic (i Laureati cattolici), è stato il capo dell'ufficio legislativo di Rosy Bindi ed è insieme a Stefano Ceccanti l'ideatore dei Dico, la proposta di legge sulle convivenze che segnò il punto di massimo contrasto tra la Cei del cardinal Ruini e il governo Prodi. Non è un caso che in alcuni ambienti ecclesiali oggi sia molto maggiore la diffidenza verso il nuovo ministro cattolico del Welfare che non la soddisfazione per il resto. Peraltro Balduzzi non ha esitato a dichiarare che il governo sarà neutrale sulla legge sul fine vita, e ciò rappresenta un cambiamento consistente rispetto alla linea del governo Berlusconi (sul punto sostenuto senza riserve dai vertici Cei).

Insomma, misurare il grado di cattolicità di un governo sulla base di una dubbia contabilità numerica è discutibile. Il governo Prodi, del resto, aveva almeno otto ministri cresciuti in movimenti o partiti di ispirazione cattolica, ma ciò non gli guadagnò il favore della Cei. Ora molta acqua è passata sotto i ponti. Nonostante la continuità che Bagnasco esprime su tanti contenuti del suo predecessore, la Cei ha via via maturato un rapporto più sfidante con i partiti e ha spezzato il **collateralismo di fatto con il Pdl**.

Il problema è che le stesse aspettative cattoliche sul processo di Todi sono diverse, per di più in contrasto tra loro. C'è chi spera in un nuovo centrodestra a guida cattolica: la tesi di fondo è che Berlusconi lascerà una "scatola vuota" e che i cattolici sono i più attrezzati a occupare quello spazio, come accade in altri Paesi europei. L'Italia però è diversa dalla Germania o dalla Spagna: e una delle maggiori diversità sta nel fatto che un terzo dei cattolici praticanti votano stabilmente per il centrosinistra. Non è un caso che in Italia sia nato il Pd. E la Chiesa italiana, nel momento

in cui attualizza le proprie radici nella cultura nazionale, ha davvero interesse a ingaggiare una lotta per ridurre la "presenza" cattolica nel Pd? E se anche lo facesse, chi assicura il risultato oggi che il pluralismo delle opzioni politiche dei credenti trova fondamento negli stessi documenti del Concilio?

**Su Todi insiste** anche un'altra opzione: investire politicamente sull'area di centro. Non per fare un piccolo partito neo-guelfo invece di uno più grande. Il pluralismo politico appare davvero irriducibile. Tuttavia un centro più forte può dialogare con i due Poli maggiori esercitando una maggiore influenza. Non è escluso che questo possa

diventare il seguito del processo di Todi (sperando di attrarre sconti nel Pdl e pure nel Pd). Non è di poco conto però che l'altra sera Pier Ferdinando Casini abbia sentito il bisogno di dire che la legge sul fine vita merita un'ulteriore riflessione, con l'obiettivo di raggiungere un compromesso accettabile da tutti. Se il pluralismo delle opzioni, animato da una rinnovata cultura cattolica, è ineliminabile, ancor più lo è il compito di mediazione affidato ai laici. Il che non vuol dire spingere la Chiesa all'irrelevanza. Tutt'altro: vuol dire che il suo peso si rafforzerà nella società tanto più riuscirà a portare nella pluralità la sua verità sull'uomo.❖